



DELIBERAZIONE N° 1610

SEDUTA DEL 28 SET. 2010

DIPARTIMENTO PRESIDENZA DELLA
GIUNTA-Ufficio Programmazione e
controllo di gestione
DIPARTIMENTO

OGGETTO Intesa "Conciliazione dei tempi di vita e di lavoro" – Conferenza Unificata del 29 aprile 2010 (Repertorio Atti n. 26/CU del 29 aprile 2010) - Approvazione programma attuativo

Relatore **PRESIDENTE**

La Giunta, riunitasi il giorno 28 SET. 2010 alle ore 1400 nella sede dell'Ente,

		Presente	Assente
1.	Vito DE FILIPPO Presidente	X	
2.	Agatino MANCUSI Vice Presidente	X	
3.	Rosa GENTILE Componente	X	
4.	Attilio MARTORANO Componente	X	
5.	Rosa MASTROSIMONE Componente	X	
6.	Vilma MAZZOCCO Componente	X	
7.	Erminio RESTAINO Componente	X	

Segretario: **Dr. Arturo AGOSTINO**

ha deciso in merito all'argomento in oggetto,
secondo quanto riportato nelle pagine successive.

L'atto si compone di N° _____ pagine compreso il frontespizio
e di N° _____ allegati

UFFICIO RAGIONERIA GENERALE

Prenotazione di impegno N° _____ UPB _____ Cap. _____ per € _____

Assunto impegno contabile N° _____ UPB _____ Cap. _____

Esercizio _____ per € _____

IL DIRIGENTE

Atto soggetto a pubblicazione integrale per estratto

VISTA la Legge Regionale n. 12 del 02.03.1996 e successive modifiche ed integrazioni;

VISTA la Deliberazione di Giunta Regionale del 13.01.1998 n. 11, concernente l'individuazione degli atti di competenza della Giunta;

VISTA la Deliberazione della Giunta Regionale del 13.12.2004, n. 2903 modificata con Delibera di Giunta Regionale n. 637/2006;

VISTE le Deliberazioni della Giunta Regionale n. 1148/05 e la 1380/05 relative alla denominazione e configurazione dei Dipartimenti regionali;

VISTA la Deliberazione della Giunta Regionale n. 2017/05 che individua le strutture dirigenziali e stabilisce la declaratoria ed i compiti alle medesime assegnate;

VISTA la Deliberazione della Giunta Regionale n. 125/06 che ha apportato modifiche alle declaratorie delle strutture dirigenziali;

VISTA la Legge Regionale n. 43 del 30 dicembre 2009 con cui è stato approvato il Bilancio di Previsione per l'esercizio finanziario 2010 e bilancio pluriennale per il triennio 2010-2012;

RICHIAMATA la Deliberazione di Giunta Regionale n. 3 del 7 gennaio 2010 con la quale è stato approvato il riparto in capitoli ed Unità Previsionali di Base;

VISTA l'intesa sui criteri di ripartizione delle risorse, le finalità, le modalità attuative nonché il monitoraggio del sistema di interventi per favorire la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro, sottoscritta nella seduta del 29 aprile 2010 della Conferenza Unificata (Repertorio Atti n. 26/CU del 29 aprile 2010);

PRESO ATTO che con la suddetta intesa (all'allegato A – Ripartizione Risorse), sono state assegnate alla Regione Basilicata 328.116 € per favorire la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro;

VISTA la nota del Capo di Dipartimento per le Pari Opportunità inerente i Programmi attuativi dell'Intesa "Conciliazione dei tempi di vita e di lavoro" – Conferenza Unificata del 29 aprile 2010,

con la quale è stata predisposta la scheda progettuale al fine di agevolare la predisposizione dei programmi attuativi da parte delle Regioni e delle Province autonome (art 5 comma 2 dell'intesa);

CONSIDERATO che la succitata Intesa precisa che la presentazione dei programmi attuativi da parte delle Regioni e delle Province autonome debba aver luogo entro 120 giorni dalla sottoscrizione dell'intesa, avvenuta il 29 aprile 2010;

RILEVATO che in data 3 agosto 2010 sul sito ufficiale delle pari opportunità si è reso noto che il Dipartimento per le Pari Opportunità, accogliendo l'istanza della Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome, ha prorogato di 30 giorni, con scadenza al 29 settembre 2010 il termine di presentazione, da parte delle Regioni, delle schede progettuali relative ai programmi attuativi;

PRESO ATTO delle modalità attuative del sistema degli interventi di cui all'art. 3, comma 8, della succitata intesa del 29 aprile 2010;

RILEVATO pertanto che la Regione Basilicata, in coerenza con quanto già evidenziato nella programmazione regionale riguardante gli Obiettivi di Servizio 2007-2013, ha inteso scegliere le seguenti finalità:

- a) creazione o implementazione di nidi, nidi famiglia, servizi e interventi similari;
- b) facilitazione per il rientro al lavoro di lavoratrici che abbiano usufruito di congedo parentale o per motivi comunque legati ad esigenze di conciliazione;

DATO ATTO che il programma attuativo contenuto nella scheda progettuale è stato redatto dall'Ufficio Programmazione e Controllo di Gestione, a cui sono affidati i compiti di coordinamento delle politiche di pari opportunità;

DATO ATTO che il programma attuativo contenuto nella scheda progettuale della Regione Basilicata è parte integrante della presente delibera ed è riportato nell'allegato A;

DATO ATTO che tale programma è stato condiviso con i Dirigenti degli Uffici interessati del Dipartimento Salute, Sicurezza e Solidarietà Sociale, Servizi alla Persona e alla Comunità e del Dipartimento Formazione, Lavoro, Cultura e Sport;

CONSIDERATO che il medesimo programma attuativo è stato oggetto di valutazione dell'ANCI Basilicata e l'UPI Basilicata, al fine di dar seguito all'art. 3 comma 8 lettera a) dell'intesa "conciliazione dei tempi di vita e di lavoro" Conferenza Unificata del 29 aprile 2010;

DATO ATTO che dall'incontro, in sede di valutazione congiunta con ANCI e UPI, non sono emerse osservazioni al programma attuativo;

DATO ATTO che il programma attuativo approvato con la presente delibera sarà trasmesso alla Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento per le Pari Opportunità, come stabilito dalla Conferenza Unificata nella seduta del 29 aprile 2010;


TUTTO ciò premesso e considerato

Su proposta del Presidente della Giunta regionale

DELIBERA

- 1) di approvare il "programma attuativo contenuto nella scheda progettuale" riportato in all'allegato "A" quale parte integrante e sostanziale della presente delibera;
- 2) di dare mandato all'Ufficio Programmazione e Controllo di Gestione di trasmettere copia della presente deliberazione alla Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento per le Pari Opportunità ed ai Dipartimenti regionali coinvolti nel programma;
- 3) di disporre la pubblicazione integrale del presente provvedimento, comprensivo dell'allegato, sul B.U.R..

IL RESPONSABILE P.O.


(Dott.ssa Annunziata Calazzo)

IL DIRIGENTE


(Dott. Francesco Pesce)

Tutti gli atti ai quali è fatto riferimento nella premessa e nel dispositivo della deliberazione sono depositati presso la struttura proponente, che ne curerà la conservazione nei termini di legge.

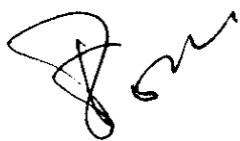
Del che è redatto il presente verbale che, letto e confermato, viene sottoscritto come segue:

IL SEGRETARIO

IL PRESIDENTE

Si attesta che copia conforme della presente deliberazione è stata trasmessa in data 29/09/2010
al Dipartimento interessato al Consiglio regionale

L'IMPIEGATO ADDETTO



**INTESA SUI CRITERI DI RIPARTIZIONE DELLE RISORSE, LE FINALITA',
LE MODALITA' ATTUATIVE NONCHE' IL MONITORAGGIO DEL SISTEMA
DI INTERVENTI PER FAVORIRE LA CONCILIAZIONE DEI TEMPI DI VITA
E DI LAVORO, SOTTOCRITTA NELLA SEDUTA DEL 29 APRILE 2010
DELLA CONFERENZA UNIFICATA
(Repertorio Atti n. 26/CU del 29 aprile 2010)**

**SCHEMA PER LA PRESENTAZIONE DEL PROGRAMMA ATTUATIVO AI SENSI
DELL'ART. 3 c. 8 lett. a) DELL'INTESA**

Regione/Provincia autonoma: Regione Basilicata

Direzione/Settore competente (denominazione, indirizzo, tel, fax, email)

Dipartimento Presidenza della Giunta Regionale

Via V. Verrastro, 4 - 85100 Potenza (PZ) - Telefono 0971668220 - Fax 0971668218 -
email: dg_presidenza.giunta@regione.basilicata.it

Servizio competente (denominazione, indirizzo, tel, fax, email)

Ufficio Programmazione e Controllo di Gestione

Via V. Verrastro, 4 - 85100 Potenza (PZ) - Telefono 0971 668323 - Fax 097166 8336 -
email: francesco.pesce@regione.basilicata.it

Dirigente del Servizio competente (nominativo, indirizzo, tel, fax, email)

Francesco Pesce

Via V. Verrastro, 4 - 85100 Potenza (PZ) - Telefono 0971 668323 - Fax 097166 8336 -
email: francesco.pesce@regione.basilicata.it

1. Breve descrizione degli elementi di contesto socio-economico connessi agli interventi proposti per la conciliazione tra tempi di vita e di lavoro.

I dati che si rilevano dal bilancio demografico 2006 della Basilicata (fonte: ISTAT) rappresentano una popolazione che non cresce: il saldo naturale è negativo (pochi i nuovi nati) così come pure quello migratorio, nonostante l'incremento di immigrati, soprattutto provenienti dall'estero. Tale fenomeno – ed il relativo spopolamento ed invecchiamento che ne conseguirebbe – interessa in misura minore le aree dove si constata la presenza di poli o distretti produttivi o, più in generale, di opportunità di lavoro che, oltre a trattenere i giovani sul posto, attirano anche lavoratori provenienti da altre regioni o cittadini extracomunitari (si tratta in particolare delle aree che gravitano intorno ai due capoluoghi, Potenza e Matera, o che coincidono con distretti produttivi quali quello dell'auto di Melfi e quello agricolo del metapontino).

Lo squilibrio di sviluppo esistente fra aree interne e aree cosiddette "di corona" della Regione (ovvero quelle limitrofe ad altre regioni), nelle quali si sono concentrati i principali poli di sviluppo, si ripercuote sulla distribuzione dei servizi. I problemi di coesione interna, infatti, determinano la debolezza delle aree centrali rispetto a quelle poste nelle zone di confine, che continuano a subire da decenni dinamiche demografiche sfavorevoli. Un'elaborazione condotta sui piccoli comuni della Basilicata (quelli che per dimensioni sono i più marginali nei processi di sviluppo economico), mostra come quelli più deprivati, in termini di sviluppo socio-economico complessivo, sono proprio quelli delle aree interne e montane della Regione. In generale, si osserva che tutte le strutture di cura all'infanzia sono situate in paesi con una popolazione al disopra dei 3.000 abitanti.

I dati riguardanti il potenziale ricettivo della rete dei nidi e dei servizi educativi integrativi per la prima infanzia costituiscono indubbiamente il principale riferimento per definire il grado di copertura dei servizi educativi nella fascia di età 0-3 anni. Dall'analisi dei dati a disposizione, ancora al 30/06/2009, il numero di servizi educativi per la prima infanzia riferiti all'intero territorio regionale è di gran lunga inferiore alla domanda; pertanto la regione intende migliorare la capacità di presa in carico degli utenti dei servizi per l'infanzia, elevando la percentuale di utenti "serviti" al 12% (rispetto all'attuale 4%) entro il 2013 e, contemporaneamente, incrementare il livello di copertura dei servizi sul territorio al 35% (dall'attuale 21%).

Nello sviluppo dell'offerta complessiva dei servizi, per quanto si è detto in precedenza, occorre prevedere, oltre che un generale incremento dei servizi di cura l'implementazione di servizi con modalità organizzative più flessibili, particolarmente adatte nel caso di piccoli comuni dispersi sul territorio: si tratta di servizi integrati e innovativi di cui all'articolo 5 della legge 285 del 28 agosto 1997 e secondo le vigenti legislazioni regionali in materia.

Risulta pertanto prioritario orientare gli interventi alla soluzione delle seguenti criticità:

- scarsità di servizi nelle città capoluogo
- mancata approvazione dei piani degli orari e dei tempi delle città, con conseguenti difficoltà di organizzazione in ottica "family friendly"
- concentrazione delle attività economiche (e dunque della domanda di servizi per l'infanzia) in alcune parti del territorio regionale;
- assenza o insufficienza dei servizi di conciliazione disponibili nelle aree industriali (servizi di taxi collettivo, nidi interaziendali, ecc.)
- scarsità di servizi per l'infanzia nelle aree rurali (con particolare riferimento ai comuni con popolazione inferiore ai 3.000 abitanti) e necessità di individuare forme di servizio flessibili ed economicamente sostenibili, in relazione alle caratteristiche socio-economiche di tali aree;
- assenza di strutture o servizi adeguati a rispondere alla domanda "temporanea" di conciliare vita lavorativa e vita familiare (ad es. in caso di genitori impiegati occasionalmente o "a progetto")
- elevata propensione delle donne ad uscire dal MdL in corrispondenza della maternità (soprattutto in concomitanza con la nascita del secondo figlio).

In considerazione di tali problematiche si intende proporre un set di interventi che consentano da un lato di comprendere concretamente l'entità e le caratteristiche "reali" delle esigenze delle donne e delle famiglie, dall'altro di sperimentare servizi innovativi che consentano di rispondere concretamente a queste domande.

2. Contesto legislativo e programmatico di riferimento per l'attuazione degli interventi proposti per la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro (art. 3 c.1)

- L.R. 14-02-2007, n. 4 - Rete regionale integrata dei servizi di cittadinanza sociale, pubblicata nel B.U. Basilicata 17 febbraio 2007, n. 10.
- Delib.G.R. 01-10-2007, n. 1318 - Legge Regionale n. 6 del 4/5/1973 – Piano di assegnazione di contributi ai Comuni per la gestione e funzionamento degli asili nido – Proposta al Consiglio regionale – anno 2007
- Delib.G.R. 27-04-2007, n. 573 - Accordo di Programma Quadro in materia di Politiche di Solidarietà Sociale – Approvazione Avviso Pubblico “Potenziamento e adeguamento delle infrastrutture e dei servizi socio-educativi per l'infanzia e la famiglia” – Incremento dei posti disponibili negli asilo-nido della Regione Basilicata. Pubblicata nel B.U. Basilicata 01 giugno 2007, n. 25.
- Delib.G.R. 14-05-2007, n. 659 - Approvazione delle proposte regionali relative ai programmi Operativi 2007-2013 a valere sui Fondi FESR e FSE. Decisione della Comm. Europ. 07-12-2007, n. C (2007) 6311. Adozione del programma operativo per l'intervento comunitario del Fondo europeo di sviluppo regionale ai fini dell'obiettivo “Convergenza” nella Regione Basilicata in Italia.
- Delib.G.R. 04-03-2008, n. 262 - Presa d'atto delle decisioni della Commissione europea N.C(2007) 6311 del 7 dicembre 2007 che adotta il Programma Operativo per l'intervento comunitario del Fondo Europeo per lo Sviluppo Regionale ai fini dell'obiettivo "Convergenza" nella regione Basilicata in Italia.
- Delib.G.R. 06-08-2008, n. 1278. Approvazione "Piano di Azione per il raggiungimento degli obiettivi di servizio del Quadro Strategico Nazionale (2007-2013)". Pubblicata nel B.U. Basilicata 26 agosto 2008, n. 40.
- Delib.G.R. 21-11-2008, n. 1883 - Fondo per le politiche per la famiglia di cui alla legge 27 dicembre 2006, n. 296, art. 1, comma 1259 - Integrazione del 'PIANO DI SVILUPPO DEL SISTEMA INTEGRATO DEI SERVIZI SOCIO EDUCATIVI PER LA PRIMA INFANZIA' della Regione Basilicata, in attuazione dell'intesa sancita in Conferenza Unificata del 14 febbraio 2008. - "Piano Straordinario di intervento per lo sviluppo del sistema territoriale dei servizi socio educativi".
- Delib.G.R. 25-11-2008, n. 1924. Attuazione del Piano di azione per il raggiungimento degli obiettivi di servizio del QSN 2007/2013 - Obiettivo II. Incremento dell'offerta di servizi socio-educativi per l'infanzia, nuove “Sezioni primavera”. Pubblicata nel B.U. Basilicata 5 dicembre 2008, n. 56.
- Delib.G.R. 27-02-2009, n. 265. Integrazione al Piano di azione per il raggiungimento degli obiettivi di servizio del Quadro Strategico Nazionale 2007/2013. Quantificazione delle risorse finanziarie da destinare alle azioni ivi identificate. Pubblicata nel B.U. Basilicata 10 marzo 2009, n. 12.
- Delib.G.R. 05-05-2009, n. 744. Programma Operativo FESR Basilicata 2007-2013 - Asse VI 'Inclusione Sociale' Attivazione dei Piani di Offerta Integrata di Servizi a valere sull'Obiettivo Specifico VI.1 “Potenziamento e qualificazione della rete regionale dei servizi volti alla promozione dell'inclusione sociale”. Pubblicata nel B.U. Basilicata 16 maggio 2009, n. 24.
- Delib.G.R. 22-09-2008, n. 1206. Intesa per la realizzazione per l'anno scolastico 2008/2009 di un'offerta di servizi educativi destinati ai bambini di età compresa tra i 24 e i 36 mesi, ai sensi dell'accordo quadro Conferenza unificata del 20 marzo 2008, art. 2.

3. Finalità generali che si intendono perseguire (art. 2 c. 1)

Le azioni di seguito presentate sono orientate al conseguimento delle seguenti finalità:

- rafforzare la disponibilità di servizi di cura per l'infanzia, al fine di favorire la conciliazione tra vita familiare e vita lavorativa;
- favorire la permanenza delle donne sul MdL, in concomitanza o successivamente alla maternità.

4. Finalità specifiche (art. 2 c. 2) – selezionare almeno tre finalità specifiche per le Regioni con attribuzione di risorse superiori ad Euro 1.500.00 e almeno due per le altre Regioni e le Province autonome (art. 3 c. 8 lett. a)

- a) creazione o implementazione di nidi, nidi famiglia, servizi e interventi simili (“mamme di giorno”, educatrici familiari o domiciliari ecc.) definiti nelle diverse realtà territoriali;**
- b) facilitazione per il rientro al lavoro di lavoratrici che abbiano usufruito di congedo parentale o per motivi comunque legati ad esigenze di conciliazione anche tramite percorsi formativi e di aggiornamento, acquisto attrezzature hardware e pacchetti software, attivazione di collegamenti ADSL, ecc.;**

5. Descrizione degli interventi proposti in relazione alle singole finalità prescelte, specificando contenuti, articolazione operativa, attori pubblici e privati coinvolti, aree territoriali interessate, risultati attesi, trasferibilità e sostenibilità (compilare solo le sezioni relative alle finalità indicate nel precedente punto 4.)

Finalità a) Creazione o implementazione di nidi, nidi famiglia, servizi e interventi simili

Intervento a.1) servizi innovativi per la cura dei minori titolo/denominazione) "cura su misura"

Contenuti

Attraverso un percorso che, partendo dall'analisi del contesto locale e dei fabbisogni dell'utenza, si intende pervenire all'individuazione ed alla sperimentazione di servizi di cura per l'infanzia particolarmente adatti a far fronte alle esigenze delle donne e delle famiglie residenti in comuni con popolazione inferiore ai 3.000 abitanti. Pur trattandosi di un obiettivo già previsto nel piano d'azione di settore, non è infatti ancora stata chiaramente strutturata la tipologia di servizi di tipo familiare da implementare.

Articolazione operativa

- *Fase 1:* mappatura dei servizi – pubblici e privati - presenti sul territorio; tale mappatura, oltre che a conoscere meglio le caratteristiche dell'offerta sul territorio, potrà anche confluire nella banca dati del SISB (sistema informativo sociale Basilicata) in via di realizzazione
- *Fase 2:* analisi dei bisogni delle donne e delle famiglie in maniera tale da fare emergere bisogni della popolazione a cui i servizi tradizionali non riescono più a rispondere in maniera efficace. Tale analisi dovrà comprendere l'individuazione di particolari target di popolazione (es. donne con lavoro part-time / precario / occasionale; famiglie beneficiarie di forme di assistenza domiciliare; famiglie monoparentali; donne che abbiano usufruito di recente di congedi di maternità; ecc.)
- *Fase 3:* individuazione e proposta di interventi che offrono servizi innovativi, specifici per target di popolazione individuata, con flessibilità orarie più ampie o particolari modalità di gestione (ad es. banca delle ore; taxi collettivo, con orari e percorsi flessibili, rispondente alle esigenze delle lavoratrici con orari disagiati – conseguenti a turni, orari differenziati, lavoro notturno; servizi di cura per l'infanzia attivi H24 per le famiglie con particolari esigenze lavorative; servizi di tagesmutter; nidi interaziendali; ecc.); indicazione ragionata dei servizi più indicati a rispondere ai fabbisogni individuati, nell'ottica della trasferibilità.

Attori pubblici e privati coinvolti

Amministrazione regionale, amministrazioni locali dei Comuni interessati (vedi punto successivo), associazioni che operano a sostegno delle donne e delle famiglie, enti di ricerca

Aree territoriali interessate

Comuni della Provincia di Potenza e della Provincia di Matera la cui popolazione risulta inferiore ai 3.000 abitanti.

Risultati attesi

Individuazione di modalità idonee a soddisfare le esigenze di conciliare vita familiare e vita lavorativa, delle famiglie residenti nelle aree indicate

Trasferibilità e sostenibilità

Grazie all'analisi dei servizi presenti, della domanda di servizi della popolazione-target, nonché allo studio preliminare delle azioni più idonee a soddisfare tale domanda, si intende pervenire all'attivazione di iniziative pilota che possano costituire il modello di riferimento per l'implementazione di analoghi servizi su tutto il territorio regionale. L'intervento proposto, infine, si integrerebbe con le azioni, in corso di realizzazione, finanziate con il contributo del "Fondo Famiglia" e con il FESR, d'intesa con il Dipartimento Famiglia della Presidenza del Consiglio e del

ministero del Welfare.

IN CASO DI PIU' INTERVENTI RIFERITI ALLA MEDESIMA FINALITA' DI PREGA DI DUPLICARE LA SCHEDA DI RIFERIMENTO

Finalità b) Facilitazione per il rientro al lavoro di lavoratrici che abbiano usufruito di congedo parentale o per motivi comunque legati ad esigenze di conciliazione

Intervento b.1) Azioni a sostegno del reinserimento delle donne sul mercato del lavoro in seguito alla maternità (**titolo/denominazione**): *back to work – mamme a lavoro*

Contenuti

Partendo da un'analisi delle iniziative già intraprese a livello regionale, si intende rilevare elementi utili all'individuazione di modelli di intervento e/o di servizi per favorire il rientro al lavoro delle donne dopo la maternità.

Articolazione operativa

- Fase 1: analisi SWOT delle iniziative già intraprese negli ultimi dieci anni a livello regionale, in particolare nell'ambito di imprese e servizi per l'impiego, per favorire il rientro sul MdL delle donne successivamente alla maternità. In tale analisi si terrà conto anche della valutazione che di tali esperienze danno non solo le beneficiarie finali, ma anche gli attori (pubblici o privati) coinvolti nella loro attuazione;
- Fase 2: analisi dei bisogni delle donne e delle famiglie in maniera tale da fare emergere bisogni reali della popolazione. Tale analisi dovrà comprendere l'individuazione di particolari target di popolazione (es. donne con lavoro part-time / precario / occasionale; famiglie beneficiarie di forme di assistenza domiciliare; famiglie monoparentali; donne che abbiano usufruito di recente di congedi di maternità; ecc.);
- Fase 3: identificazione e proposta di un modello di servizio o di iniziative utili a favorire il rientro al lavoro delle donne dopo la maternità, nell'ottica della trasferibilità al contesto regionale di riferimento.

Attori pubblici e privati coinvolti

Amministrazione regionale, Centri per l'impiego, aziende che hanno aderito alla sperimentazione di azioni per favorire la conciliazione e/o il rientro al lavoro per le donne in maternità, enti di ricerca

Aree territoriali interessate

Territorio regionale

Risultati attesi

Individuazione di azioni e/o servizi per favorire il rientro al lavoro delle donne dopo la maternità

Trasferibilità e sostenibilità

L'impostazione dell'azione intende avere il più possibile carattere "di sistema" onde consentire di individuare strumenti utili a sostenere l'attivazione di azioni per favorire l'accesso e la permanenza delle donne nel MdL, considerato anche il crescente numero di donne che ne fuoriescono o che hanno difficoltà a rientrarvi in corrispondenza della maternità.

IN CASO DI PIU' INTERVENTI RIFERITI ALLA MEDESIMA FINALITA' DI PREGA DI DUPLICARE LA SCHEDA DI RIFERIMENTO

6. Eventuali interventi già programmati o in corso di attuazione a livello regionale e/o locale per la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro e loro connessione con gli interventi proposti (art. 3 c. 2)

Si allega Rapporto di Esecuzione 2009 del Piano regionale d'Azione per gli Obiettivi di Servizio 2007 – 2013, onde fornire un quadro delle linee di intervento attivate a livello regionale in materia di servizi di cura per l'infanzia.

7. Modalità di divulgazione degli interventi proposti attraverso la comunicazione istituzionale (art. 3 c.8 lett. b)

Si prevede in primo luogo:

- creazione di strumenti (brochure, siti internet, ecc.) per informare l'utenza sull'offerta complessiva di servizi di cura per l'infanzia e per effettuare una prima ricognizione della disponibilità di strutture e soluzioni in relazione ai fabbisogni del target dell'utenza
- campagne informative per l'utenza potenziale ed effettiva.

Si prevedono inoltre iniziative di sensibilizzazione e animazione territoriale e momenti di incontro e confronto tra le Amministrazioni, le aziende, gli organismi di parità e le parti sociali, per favorire l'individuazione di strumenti e modalità di lavoro condivise ed il coordinamento nell'attuazione delle azioni realizzate a supporto della conciliazione.

8. Descrizione delle modalità attuative degli interventi proposti (ad es. ampliamento di linee di intervento già programmate, individuazione di nuove linee di intervento, modalità di selezione dei progetti, modalità di gestione degli interventi, ecc.)

Gli interventi descritti si collocano in posizione di complementarietà rispetto alle azioni già attivate nel quadro del Piano d'Azione di cui al precedente punto 6. Con gli interventi proposti si intende pertanto concorrere ad un'attuazione più efficace ed efficiente delle azioni già previste, in particolare attraverso analisi mirate dei fabbisogni di particolari target della popolazione, che consentano di individuare soluzioni alle loro esigenze di conciliazione anche attraverso modalità innovative e sperimentazione di nuovi servizi.

9. Contenuti, data e modalità di attestazione dell'accordo con ANCI e UPI regionali/provinciali (art. 3 c. 8 lett. a)

Nel corso di incontri all'uopo organizzati, gli Uffici Regionali competenti hanno avuto modo di confrontarsi con i rappresentanti di ANCI ed UPI onde condividere priorità d'intervento ed individuare linee d'azione. Infine, nel corso dell'incontro tenutosi in data 23/09/'10 i rappresentanti dell'ANCI e dell'UPI Regionale hanno preso atto della proposta ed hanno concordato con la proposta attuativa redatta, assicurando una collaborazione fattiva e operativa, per quanto di loro competenza, all'attuazione del medesimo, le cui modalità saranno definite in modo puntuale in sede di attuazione degli interventi.

10. Azioni di monitoraggio del programma (art. 3 c. 8 lett. c)

Si prevede, da parte degli attori pubblici e privati coinvolti nelle iniziative, l'invio di report di attuazione trimestrali, che comprenderanno una parte descrittiva delle attività realizzate, con specifico riferimento alla fase di attività in cui rientrano, alle criticità incontrate ed alle risorse impegnate nell'attuazione.

11. Eventuali procedure poste in atto per garantire il rispetto delle norme regolamentari in materia di concorrenza e Aiuti di Stato (art. 3 c. 8 lett. d)

I servizi di ricerca-azione previsti dal progetto saranno affidati ad un soggetto esterno con procedure di evidenza pubblica, secondo la normativa vigente sulle gare per affidamento di servizi.